



ISERNIA ■ La Facoltà di Scienze dei Beni Culturali tra gli studenti degli Istituti 'Maiorana' e 'Fascitelli'

## Archeologia e nuove tecnologie, lezione interattiva

*Offerto ai giovani un quadro degli strumenti più avanzati che vengono utilizzati negli scavi*

di Mary Buccieri

‘Archeologia e nuove tecnologie: una risorsa per il futuro’, è con questo titolo che si è tenuta ieri mattina, presso l’aula magna dell’Itis, una vera e propria lezione interattiva, proposta dalla facoltà di Scienze dei Beni Culturali del Molise, rivolta agli studenti del Liceo Classico ‘Fascitelli’ e dell’Itis ‘Maiorana’, di nuovo insieme, come sottolineato anche dal preside Bontempo e dal questore Ciaramella, presente per l’occasione, con la speranza, il monito di entrambi, “che l’anno scolastico continui nella massima serenità”.

La novità di questo incontro è rappresentata dal fatto che i Beni Culturali si avvicinano di più ai giovani che magari nei prossimi anni potrebbero decidere di intraprendere questo tipo di studi che tende a valorizzare quello che rappresenta la vera fortuna del nostro territorio: il patrimonio dei beni archeologici, presenti in maniera consistente sul nostro territorio provinciale e a dimostrarlo è l’ultimo scavo presentato dal prof. Raddi, proprio qualche giorno fa, che interessa l’area ‘Civittelle’ di Agnone.

Il prof. Paolo Mauriello, preside della Facoltà di Scienze dei Beni Culturali, ha offerto agli studenti un quadro preciso di quelle che sono le tecnologie avanzate utilizzate negli scavi, in mo-



do particolare come viene applicata la fisica alla tecnologia di questo settore: georadar, laserscanner, georeferenziazione, sono solo alcuni nomi dei metodi utilizzati per ricostruire in maniera precisa il materiale esistente nel sottosuolo.

“Non esiste più la figura dell’archeologo classico – ha spiegato –, oggi a chi si avvicina a questo settore vengono richieste competenze specifiche anche a livello tecnologico”.

Per illustrare le nuove metodologie sono state utilizzate le immagini relative agli scavi di Cuma (100 mt. per 100 mt di grandezza), la più antica colonia greca d’Occidente, dove per capire la vastità del territorio da analizzare, è stato prima

progettato uno scavo virtuale. Per il sito di Cerveteri, invece, è stata utilizzato il metodo della fotorestituzione attraverso le foto dall’alto con l’utilizzo di una fotocamera legata sotto un aquilone.

Più da vicino risulta essere interessante lo scavo effettuato due anni fa a Macchia d’Isernia, dove nella località ‘Santa Maria Vecchia’, a pochi passi dalla Via Latina, strada romana utilizzata per collegare il Lazio al Molise, è stata individuata una chiesa paleocristiana e una villa di epoca romana.

A dirigere quello scavo fu il prof. Michele Raddi, che ieri mattina, attraverso la proiezione di un video, ha raccontato ai giovani pre-

senti i particolari emersi in questi anni.

“È un modo questo anche per avvicinare i giovani alla storia, soprattutto del nostro territorio – ha detto Raddi – il nostro obiettivo è anche quello di coinvolgerli magari con futuri stage, dove saranno loro a partecipare attivamente sugli scavi. E questa giornata sembra proprio essere un punto di avvio per una buona collaborazione tra l’università e le scuole della nostra provincia”.

Nel Molise, hanno detto infine i rappresentanti dell’Università, si prospetta una reale possibilità di creare un laboratorio per i beni culturali dove la massima partecipazione è destinata proprio a loro, ai giovani.